

IN PRIMO PIANO

di Maria Teresa Falbo

Gli accordi che rivelano la gravità di un'imposizione

stracciate la costituzione cancellate la sovranità del Popolo

Il Trattato di Lisbona e le rinunce in politica economica, nella difesa, nella politica sociale e in materia di pena di morte

FOCUS

Liliana Gorini

Liliana Gorini, nata a Napoli il 7/8/1956, ha studiato lingue straniere a Milano. Dal 1975 collabora con l'economista e leader politico americano Lyndon H. LaRouche, autore di numerose proposte per la riorganizzazione del sistema finanziario, tra cui la Nuova Bretton Woods, un nuovo sistema creditizio che promuova l'economia reale invece della speculazione. È presidente del Movimento internazionale per i Diritti Civili Solidarietà (www.movisol.org) che si è fatto promotore, anche al Parlamento italiano, di mozioni per la Nuova Bretton Woods e contro il Trattato di Lisbona, ottenendo il sostegno di parlamentari di entrambi gli schieramenti.

Lei si è dichiarata più volte contraria alla ratifica del Trattato di Lisbona, ce ne spiega le ragioni?

Le ragioni sono molteplici, principalmente il fatto che ratificando il Trattato di Lisbona ci stiamo consegnando nelle mani di una dittatura della Commissione Europea senza neanche sapere bene le conseguenze della nostra decisione. Quasi nessuno dei parlamentari dei 24 stati europei che finora ha ratificato il Trattato si è preso la briga di leggere il testo del Trattato, che è volutamente fumoso e incomprensibile (come ha ammesso in Italia lo stesso Giuliano Amato). Grazie all'analisi di eminenti giuristi e costituzionalisti da tutta Europa (Austria, Francia, Germania e Italia, compreso il prof. Guarino, rinomato costituzionalista) abbiamo appreso che col Trattato di Lisbona i nostri governi rinunceranno alla sovranità nella politica economica, nella politica di difesa, nella politica sociale, perfino in materia di pena di morte. E le decisioni non saranno prese in modo collegiale, cosa che svantaggia soprattutto il nostro paese. Le do un esempio concreto sulla crisi attuale che forse farà capire ai suoi lettori la gravità di questa imposizione: si discute in questi giorni della creazione di una "Bad Bank" che assorba tutti i titoli tossici che hanno provocato la gravissima crisi finanziaria americana in settembre, e che oggi stanno affondando anche l'economia reale in tutta Europa. Il Commissario europeo Almunia ha avanzato una proposta in questo senso in seno all'Unione Europea, ed essa coincide con la "Bad Bank" proposta dal Premier britannico Gordon Brown e dal megaspeculatore George Soros: significa essenzialmente che saranno i contribuenti dell'Unione a rifinanziare questi titoli tossici, che in realtà dovrebbero essere depennati. Finora si sono opposti il governo tedesco ed il Ministro italiano dell'Economia Tremonti, che chiede giustamente che questi titoli tossici, ad esempio i famosi derivati che hanno mandato in bancarotta alcuni bilanci comunali, vengano congelati per 50 anni, e che se si crea una "Bad Bank" sia solo per "sterilizzare" tali titoli, perché non è giusto che sia lo stato (ed i suoi

cittadini) a pagare per gli errori, e le truffe, di speculatori miliardari. La discussione è ancora in corso, così come lo è negli Stati Uniti di Obama. Ma se il Trattato di Lisbona fosse già stato ratificato da tutti i 27 stati membri, sarebbe la Commissione Europea a decidere, e la giusta opposizione di Germania e Italia non potrebbe nulla contro il Commissario Almunia. I nostri contribuenti dunque dovrebbero dire addio ai loro risparmi, che andrebbero nelle tasche della Bad Bank di Almunia e Soros, e degli speculatori.

La ratifica del Trattato, conferirà poteri straordinari alla Commissione UE. In cosa consistono tali poteri e che ruolo avrà la nostra Costituzione?

Il Trattato di Lisbona contempla una politica estera comune, una organizzazione comune di difesa, una politica commerciale comune, un confine doganale comune, e la moneta e la politica monetaria sono comuni. Questo viola la Costituzione italiana, a partire dall'Articolo 1 che recita "la sovranità appartiene al popolo". Viola anche l'Art. 11 della nostra Costituzione (L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali) in quanto prevede, oltre alle missioni di pace, anche missioni offensive ed il potenziamento delle forze militari messe a disposizione dell'Unione Europea, nell'ambito della NATO. La Commissione si impadronisce dei poteri esecutivo, legislativo ed anche in parte di poteri di solito attribuiti solo al giudiziario. Per questo Guarino parla, correttamente, di "organocrazia".

Che effetti avremo sulla politica economica?

Gli effetti saranno disastrosi, per-

ché come ho detto ci priveranno della possibilità di intervenire, come governo sovrano, sul Bene Comune. Anche in politica economica, la nostra Costituzione sancisce che "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (Art. 3). Purtroppo, come abbiamo verificato nel corso delle manifestazioni contro la ratifica del Trattato di Lisbona, a cui ho partecipato anche io a Milano (di fronte a Palazzo Marino), la

gio, perché non conoscono la nostra situazione economica, la nostra storia, le nostre tradizioni, e sicuramente non se ne curano. Hanno un solo obiettivo in mente: far quadrare il bilancio, costi quel che costi. Il Patto di Stabilità ed i parametri di Maastricht sono già ora il principale impedimento a un vero piano anti-crisi, che promuova il credito destinato all'economia reale, all'industria, all'agricoltura, alle infrastrutture, alla scuola, alla sanità, creando posti di lavoro produttivi. Col Trattato di Lisbona questo impedimento diventerà legge, scritta nella pietra, e se un governo cercherà di adottare misure in difesa dei propri cittadini, verrà severamente punito.

zioni contro il Trattato, sia in Italia (quelle da noi indette a Milano, di fronte a Palazzo Marino) che in tutta la Francia, Austria e Germania, indette da comitati di cittadini a favore di un referendum sul Trattato. Ritengo che sia bene proseguire con le proteste, anche alla luce della grave crisi economica attuale, che richiede misure urgenti da parte di governi nazionali sovrani.

Perché, a suo avviso, l'Irlanda ha rifiutato la ratifica del Trattato di Lisbona?

Il referendum in Irlanda è stata l'unica consultazione democratica, insieme ai referendum sulla Costituzione europea in Francia e Olanda (ed anche lì è stata boccia-



Al centro Liliana Gorini con la senatrice Menapace e Lyndon LaRouche economista e leader democratico USA



gente non è al corrente del problema, e non vede il collegamento tra la gravissima crisi economica attuale e l'abbandono della sovranità in politica economica. Magari pensa che i "tecnici" a Bruxelles siano meglio dei nostri politici, ed è qui che si sbaglia: sono molto peg-

Riguardo agli OGM e la progressiva volontà da parte dell'UE dell'uso di biotech per affrontare la crisi alimentare, che ruolo avrà il Trattato?

Su questo mi sono documentata meno, perché il nostro movimento ritiene che i timori sugli OGM non siano fondati. Posso dirle che "Rettet Oesterreich" (salvate l'Austria) uno dei comitati di cittadini in Europa che si sono mobilitati per un referendum contro il Trattato, denuncia anche questo aspetto nel Trattato (<http://rettet-oesterreich.at/index.php?id=43>). **In che modo i cittadini possono difendersi da un Trattato che non sembra essere loro di vantaggio?**

Ci sono state numerose manifesta-

ta). Se si fosse dato ascolto ai cittadini austriaci (che intendevano difendere la propria neutralità, anche quella abolita dal Trattato) e tedeschi, il Trattato sarebbe stato sconfitto anche in questi paesi. In Italia un referendum sarebbe consentito solo se si trattasse di una Costituzione. Per questo motivo l'hanno definito "Trattato" anche se, di fatto, annulla la nostra Costituzione. La popolazione irlandese ha espresso un sentimento generale, ed è stata subito redarguita: questo dimostra quanto poco democratici siano i fautori del Trattato. L'Irlanda si è liberata 100 anni fa da un impero, sicuramente non aveva nessuna voglia di entrare a far parte di un altro impero, quello dell'UE.

Il Trattato di Lisbona

Dopo essere stato ufficialmente firmato il 13 dicembre 2007 dai capi di Stato dei paesi europei, per poter entrare in vigore il trattato di Lisbona dovrà essere ratificato da ciascuno Stato membro dell'UE. La procedura di ratifica varia da un paese all'altro a seconda del rispettivo sistema costituzionale.

IN PRIMO PIANO

La cultura è spesso abbinata al potere ma il potere della cultura è madre di una vita consapevole

La rivoluzione in 21 lettere

di Elena Sobrero

Il leggere e lo scrivere sono sempre stati legati al potere. Le élite di qualsiasi periodo storico sono diventate tali grazie alla superiorità culturale, o si sono avvalse della propria scienza per sottomettere o mantenere sottomesse le altre classi. È significativo, a questo proposito, che la rivoluzionaria invenzione dell'alfabeto (introdotto dai Fenici intorno all'VIII secolo a.C.), sia stata considerata da molti una grossa conquista democratica. I grandi monopoli di cultura, abbinata al potere, hanno continuato ad esistere e resistere nei secoli. Uno dei più imponenti, per durata e vastità, è stato quello della Chiesa cattolica. Come a tutti i poteri, ad essa sono da attribuire la salvezza di grandi tesori, come quelli lasciatici dalla cultura greco-romana di cui oggi, senza l'instancabile lavoro dei monaci dell'alto Medioevo, conosceremmo ben poco. Dal IX, X secolo in poi non esistette Abbazia o Monastero che non fosse dotato di uno scriptorium, luogo deputato alla copiatura, decorazione e rilegatura di manoscritti. Proprio nello stesso periodo nacque, tra l'altro, il libro, come oggi lo conosciamo: l'uso della pergamena che sostituisce il papiro permette, infatti, la diffusione del codex, ovvero dei fogli sovrapposti e cuciti tra loro. Intorno alla fine del XII secolo, il monopolio ecclesiastico nel campo dell'insegnamento, cominciò a sgretolarsi e iniziarono a sorgere scuole laiche e università in cui non predominavano solo le facoltà di Teologia. Gli studenti meno abbienti affittavano degli esemplari da librai autorizzati e si mettevano a ricopiare loro stessi parola per parola. Fu così che



Tipografia americana 1900

manoscritto dopo manoscritto, un giorno si incappò in Gutenberg, l'artigiano tedesco grazie al quale la fusione dei caratteri mobili in una lega di piombo e antimonio e uso della carta, diede origine anche a mestieri legati alla stampa: torcolieri, incisori, compositori, correttori, stampatori, librai. Meravigliosa la storia legata ai mestieri dello scrivere, però viene

spontaneo chiedersi se siamo, normalmente, animati dalla passione per la lettura, per il sapere. Istruirsi, istruirsi ancora istruirsi, consigliava Gramsci. Ma questo vuol dire anche informarsi, comprendere, leggere tra le righe, metabolizzare e riflettere su quanto ci accade intorno, piuttosto che delegare il politico di turno a parlare ed agire in nostra vece, visto

che, spesso, sono molte le menzogne e le sciocchezze che perseguono in nostro nome. Non sarebbe fondamentale, visto che siamo elettori, conoscere l'operato dell'UE, ad esempio? Chiedere spiegazioni su certe decisioni in cui è evidente l'estromissione dei cittadini che, avendo designato i propri rappresentanti, si aspettano quantomeno la trasparenza? Di

quali strumenti dotarci per comprendere se siamo rispettati come cittadini e contribuenti, se non del sapere e dell'informazione, magari non solo ufficiale, che oggi ci viene offerta da più parti e che spesso svela i "misteri" e il linguaggio volutamente criptico, altrimenti detto politichese, la cui funzione è ingannarci? Istruirsi è un compito verso se stessi, una responsabilità cui ciascuno è intimamente chiamato. "Ignorantia legis non excusat" comanda una regola della giurisprudenza, ammonendoci che "la legge non ammette ignoranza", pena le sanzioni che derivano dalla non osservanza. Dunque, applicando il senso alla nostra vita di tutti i giorni, non appare infondato né tanto meno privo di senso dire a noi stessi che "l'ignoranza di quanto ci accade, di quanto viene deciso a nostra insaputa, del nostro disinteresse più o meno palese e tacitato dall'illusione che l'ideale politico nel quale crediamo, farà per noi più di quanto noi stessi non potremmo fare" non ci scusa affatto. E ciò ci fa meritare gli inganni e i tradimenti per i quali patiamo ogni giorno l'infelicità, la sofferenza e la disperazione. Perché l'alfabeto resta muto se non si comprende che l'averlo imparato coincide direttamente con la nostra libertà di esseri umani e di cittadini.

Straziami ma di latte saziami

La mucca, il vaccaro e l'amore

di Paolo Monaco



Nel numero precedente, la rubrica "Dettagli", menablin, del quale solo il nostro direttore conosce l'identità, vi informava della ricerca, finanziata dalla UE, sull'inquinamento dovuto ai peti di mucca. Bene. La nuova notizia: una ricerca scientifica condotta dall'Università di Newcastle, in Inghilterra, scopre che se le mucche vengono chiamate per nome produrrebbero 258 litri di latte in più. Alla "gara" di coccole sono state coinvolti 516 allevatori ai quali è stato chiesto di usare "un comportamento affettuoso" per il benessere degli animali. "I bovini in questo modo si sentono più rilassati e felici"-afferma la dottoressa Catherine Douglas che ha condotto la ricerca, secondo la quale "chiamare le mucche con il proprio nome, aiuta non solo nel rapporto tra l'allevatore e l'animale, ma anche nella produzione di latte, aumentandola". Beh, può sembrare una scoperta ma, pensando bene, forse non lo è. Vi è mai capitato di chiamare o apostrofare qualcuno con un "Senti coso" oppure "Ehi tu!?" Vi è sembrato che avessero una reazione condiscendente o di goliardica partecipazione? Ecco. Perché le mucche, se chiamate per nome, non dovrebbero reagire bene, come un qualsiasi altro essere vivente? Se il gatto di casa lo chiamate per nome, vi fa le fusa, se lo fate col cane e vi scodinzola felice, perché una mucca dovrebbe comportarsi diversamente? Abbiamo un dubbio: forse la ricerca aveva un obiettivo segreto: far cambiare comportamento agli uomini nei confronti di questi esseri viventi, perché comprendessero che, talvolta, non bisognerebbe comportarsi da "vaccari" e che la gentilezza, così come fa produrre più latte alle mucche, produce...buone relazioni fra gli uomini.